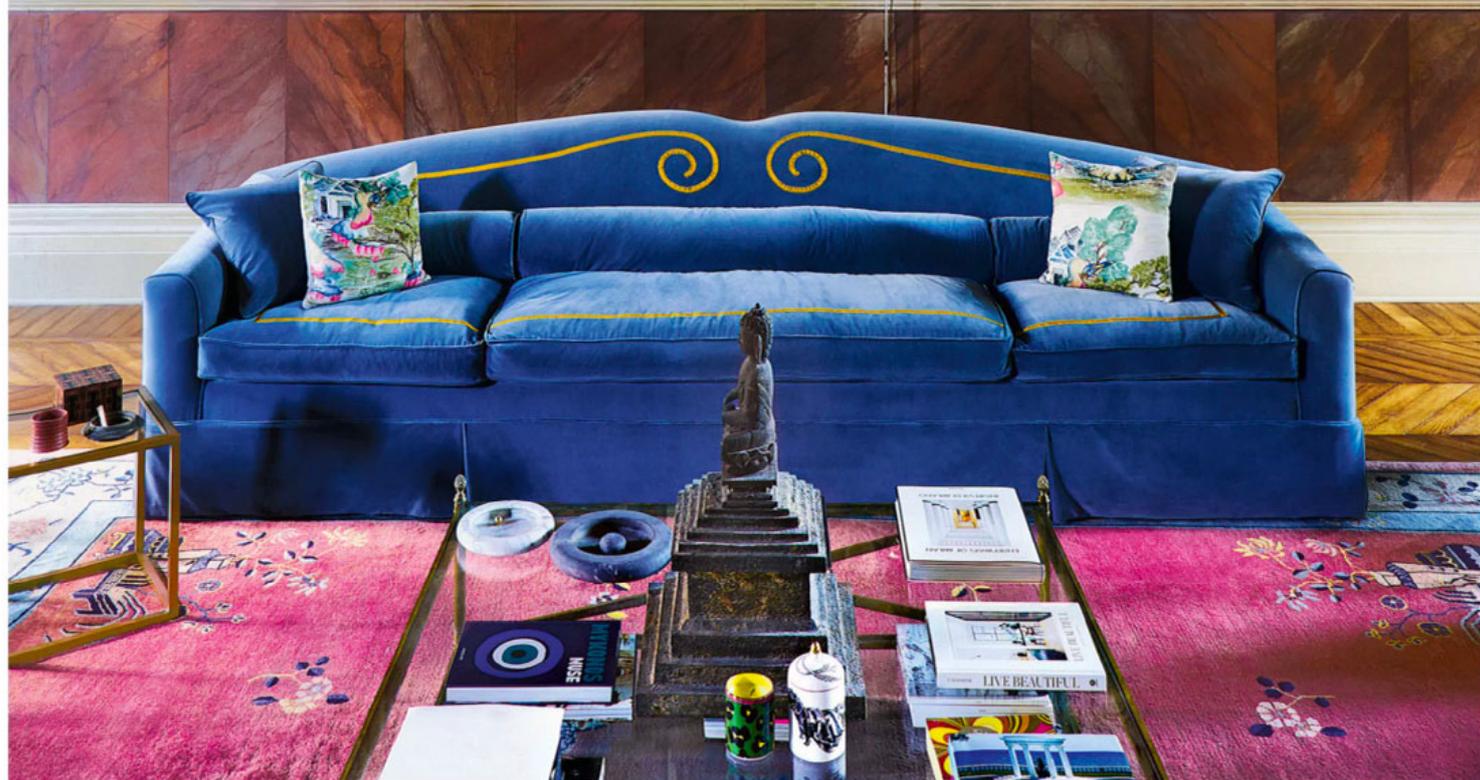


AD

PAST, PRESENT, FUTURE



A Gstaad, uno chalet al margine di un bosco con le Alpi più spettacolari a fare da corona. Una casa per genitori e figli che si trasforma con gli anni. E un'architetta che rivede il layout iniziale a mano a mano che la casa cresce con i suoi abitanti

Una storia



di famiglia

Testo di Fabrizia Caracciolo
Foto di Simon Watson
Styling di Francesca Santambrogio



«SOLTANTO IL TAGLIO DEL PIANO DEDICATO AI FIGLI È STATO REINTERPRETATO DIVERSAMENTE. DA VARIE STANZE DI MEDIA E PICCOLA DIMENSIONE, SONO STATE RICAVATE DUE GRANDI SUITE»

SOPRA Dettaglio della cucina con vista sulla sala da pranzo. Il pavimento è in pietra di recupero a spacco. Il soffitto in abete di recupero. Il tavolo in primo piano ha il top in granito nero assoluto e le gambe in abete di recupero.

La storia di questo chalet a Gstaad è la storia di una famiglia. Una famiglia che, come tante, inizia a progettare una casa per sé e, con gli anni, si trova a trasformarla, dividendola in tante unità quanti sono i suoi membri, diventati ormai adulti.

A una decina di minuti scarsi dal centro di Gstaad, lo chalet si trova all'inizio del bosco sovrastato dalle spettacolari montagne della località alpina: il posto ideale per crescere i figli in un luogo protetto, totalmente immerso nella natura ma anche dotato di scuole eccellenti.

Per il progetto iniziale di restyling viene coinvolta l'architetta milanese Natalia Bianchi, amica di famiglia di lunga data, che sviluppa gli spazi, seguendo la principale esigenza di funzionalità, secondo una divisione in due piani, uno dedicato ai ragazzi e l'altro ai genitori.

Nel 2018, poi, con i figli ormai quasi adulti, i padroni di casa decidono di ridisegnare la casa. A questo punto l'ingegno di Natalia Bianchi viene utilizzato per

SOTTO Uno scorcio della sala tv. Pareti in abete di recupero. Poltroncine di Melchiorre Bega acquistate a un'asta. Pouf (tessuto Schumacher) e divano (Sabina Braxton) su misura.

PAGINE PRECEDENTI Il living. Tappeto di Alberto Levi Gallery. Divano custom di I Segni del tempo. Applique: riproduzione di *Foglio* di Tobia Scarpa. Le cime di Gstaad.





SOPRA La zona dining. Il tappeto è di Alberto Levi Gallery. Tavolo in quercia custom made. Lampadari a sospensione in pergamena e ferro custom made. A DESTRA, DALL'ALTO Il bagno principale. Parquet di recupero in noce/

rovere/wengè della ditta Palumbo Legnami. Armadi in rovere su misura. Piano in ardesia. Dettaglio della sala da pranzo. Pareti dipinte a mano, ARS Color. Pavimento in teak nautico. Lampada da terra di Achille Castiglioni.

**«I LISTONI IN TEAK DEL
PARQUET SONO DEL GENERE
CHE È PIÙ FACILE TROVARE
SUL PONTE DI UNO YACHT
CHE IN UNO CHALET»**



trasformare lo chalet in un luogo di ritrovo familiare e di vacanza alpina. L'interpretazione delle nuove esigenze si focalizza prevalentemente sulla decorazione degli interni.

«Soltanto il taglio del piano dedicato ai figli è stato reinterpretato diversamente. Da varie stanze di media e piccola dimensione, sono state ricavate due grandi suite – una per figlio – e una piccola cucina in comune, in modo da rendere il piano un appartamento indipendente a tutti gli effetti», commenta Natalia Bianchi. «Per quanto riguarda il restyling degli interni, è stato dato un gran risalto alla scelta dei materiali; rivestimenti e tessuti sono stati prediletti per lo più in funzione delle loro qualità naturali», aggiunge l'architetta. Per il soffitto e gran parte delle boiserie della zona living è stato utilizzato un pregiato abete antico di recupero. I pavimenti sono realizzati con un connubio di





**«IL MOTIVO A ROMBI INTARSIATI
DI WENGÈ DEL PARQUET
RECUPERATO DA UN ANTICO
GRAND HOTEL DÀ RITMO
ALL'INTERO SPAZIO»**

travertino e ardesia a spacco e listoni di teak (del genere che è più facile trovare sul ponte di uno yacht che in uno chalet) secondo una scelta stilistica caratteristica dell'interior designer, che ama utilizzare il legno e le pietre mantenendone l'aspetto ruvido originario.

La zona notte è stata pavimentata con un elegante parquet in rovere antico proveniente da un grand hotel di inizio secolo. Il motivo a rombi intarsiati di wengè dà ritmo all'intero spazio. La master bedroom si apre sul bagno en suite e sulla camera armadio in modo da dare grande fluidità all'insieme, quasi si trattasse di un unico ambiente.

La predilezione per i materiali naturali e insoliti si ritrova anche nelle camere degli ospiti: una di queste è rivestita in sughero, un'altra in rafia. La raffinata e voluta semplicità dei materiali agisce come un contenitore neutro che permette di dare particolare risalto alle opere d'arte collezionate con passione dall'intera famiglia. ○

SOPRA La camera per gli ospiti. Tende de La Cuona. Testata del letto in pelle con borchie (I Segni del Tempo).

SOTTO I boschi che circondano lo chalet, sovrastati dalle montagne. A Gstaad ci sono circa 300 km di sentieri.

